

Moderni criteri nelle preparazioni protesiche

di Stefano Lombardo

La precisione dei margini è ingrediente essenziale nella preparazione protesica; la loro lettura, qualunque sia la tecnica di rilevazione di impronta, analogica o digitale, diviene un momento fondamentale per avviare il lavoro di ricostruzione.

La creazione del margine perfettamente rappresentato, a seconda delle necessità cliniche, è frutto di una progettazione “a priori” che deve essere pensata ben prima di mettere mano a frese e manipoli. In questa situazione clinica non sono secondari gli inserti sonici che, in varia misura, possono essere più precisi nel disegnare e rifinire il cosiddetto “fine preparazione” rispetto alle tradizionali frese: pur essendo impiegabili a varia granulometria, queste sovente risentono della manualità dell’operatore e sono difficilmente utilizzabili nelle zone più disagiati del cavo orale.

Non è questa la sede per disquisire in modo dettagliato sulle preparazioni verticali oppure orizzontali; rimane il fatto che entrambe le modalità si possono rivelare utili, in dipendenza dalle condizioni cliniche in cui ci si trovi.

Vi è poi da considerare il fatto, non secondario, per cui la presenza di smalto in zona cervicale possa spingere il protesista verso una prepara-

zione di tipo adesivo e, come tale, senza sacrificio dello smalto stesso. A corollario di ciò si può anche annotare il fatto che la preparazione possa essere iuxta-gengivale e, come tale, non invadere il solco gengivale, facilitando in tal modo la visualizzazione dell’“oltre-fine-preparazione”, elemento essenziale per interpretare al meglio i confini tra dente e futuro restauro.

In questi contesti, pertanto, avere delle soluzioni alternative in termini di strumentario rende le scelte sul tipo di preparazione estremamente agevoli e prive di rischi.

Quanto qui anticipato, sarà approfondito nel corso del Meeting della **Komet Academy** il 16 settembre 2022 a Torino.



Stefano Lombardo

